

processione la nuova statua d'argento, mentre i sindaci insistono sull'utilizzo della statua lignea di Plura, ormai entrata nella tradizione devozionale della festa. La questione viene rimessa all'autorità di Madama Reale, che scrive al proprio confessore padre Indurmia dei monaci della Consolata, al padre Majino dei padri della Missione, confessore del principe di Piemonte, e ai sindaci, demandando la decisione ai primi due. Inutile dire che la statua d'argento prende il posto di quella di Plura. Ma il 29 dicembre 1789 l'abate della Consolata padre Fantini verrà costretto dal governo francese a cedere la statua alla zecca come «dono patriottico» per riutilizzarne il prezioso metallo<sup>46</sup>.

Anche il dipinto del Legnanino non gode di gran fortuna. L'artista si trovava a Torino dal 1694, chiamato in città dalla Congregazione dei banchieri e dei mercanti, assai vicina ai gesuiti, per diretto interessamento del rettore della Compagnia di Gesù padre Agostino Provana, sicuramente tramite anche per le successive commissioni di palazzo Provana di Druent e Palazzo Carignano. La scelta del Legnanino tra i pittori accreditati che avevano partecipato al concorso per l'assegnazione del lavoro, di nuovo si ricollega con ogni probabilità alla mediazione di padre Provana, che perizia il quadro insieme con l'intendente Carlo Raimondi. La struttura complessa della *Natività della Vergine*, affollata di personaggi, collega la mediazione mariana al carattere votivo dell'episodio, inserendo nello sfondo, indicato da Gioacchino, due edifici simbolo di Torino: la cupola della cappella della Sindone e la torre civica con il toro sulla sommità. Della «pala della vittoria» si perdono presto le tracce e solo alla metà dell'Ottocento le note dell'erudito e cultore di storia piemontese Antonio Bosio permettono di ritrovare la tela nella sede dove si trova ancora oggi, la chiesa di San Massimo a Torino<sup>47</sup>.

La grafica conosce infine un discreto sviluppo legato agli aspetti di culto e di devozione più popolari a ricordo della liberazione dall'assedio. L'incisione anonima che riproduce il dipinto eseguito da Domenico Maria Muratori per la cappella della Concezione nella chiesa di San Lorenzo, fatta costruire dalla vedova Ludovica di Savoia in memoria del cardinal Maurizio, raffigura l'*Immacolata Concezione* con san Luigi IX re di Francia e i beati Ludovica e Amedeo IX di Savoia, che riceve dalle mani di un angelo il modellino della città di Torino, fa riferimento nella dedica alla vittoria di Vittorio Amedeo II, alla protezione da parte della Madonna e alle celebrazioni che in segno di ringraziamento la corte si impegna a sostenere<sup>48</sup>. Le stampe consentono un'immediata e ampia diffusione delle immagini dei santi più venerati in tempo di guerra, dichiarati patroni della città insieme ai tre martiri Solutore, Avventore e Ottavio, o quelli più attivi nell'assistenza ai cittadini e all'esercito. A titolo esemplificativo, vale la pena segnalare, oltre al proliferare di immagini legate alla devozione della Consolata, una stampa come quella di Bartolomeo Giuseppe Tasnière del 1710, su disegno di Giulio Cesare Grampin, che raffigura sant'Antonio da Padova, eletto comprotettore della città durante l'assedio, in un'elaborata composizione che reca sullo



L'Immacolata Concezione con san Luigi IX, re di Francia, la beata Ludovica di Savoia e il beato Amedeo IX di Savoia, incisione in rame, [1710] (ASCT, Collezione Simeom, D 2256, particolare).

<sup>46</sup> L'episodio è narrato da Soleri e riportato in D. REBAUDENGO (a cura di), *Torino racconta* cit., pp. 305-306. Alla processione del 1716 non partecipano né il re né la regina, ma solo i magistrati della città.

<sup>47</sup> Un appunto a margine della copia della Biblioteca Civica di Torino di Antonio Bosio, *Nuova chiesa parrocchiale di San Massimo*, in «Gazzetta piemontese», 1853, n. 146, che indicava l'opera come donata dal Municipio alla parrocchia nel 1853, ne ha consentito il ritrovamento da parte di Franco Monetti e Arabella Cifani («*Nativitas Tua gaudium annuntiavit*»). La «pala della vittoria» di Torino di Stefano Maria Legnani, in «Paragone», XL (1989), n. 467, pp. 95-102). Si veda anche, con bibliografia aggiornata, MARINA DELL'OMO, *Stefano Maria Legnani. «Il Legnanino»*, Bologna: Edizioni Tipoarte, 1998, pp. 197-198, n. 71, fig. 91 e p. 253, mentre per il restauro dell'opera, si veda CARLENRICA SPANTIGATI (a cura di), *Restauri in Piemonte*, Torino: Allemandi, 1996, p. 74, tav. 21.

<sup>48</sup> GIUSEPPE DARDANELLO, *Altari piemontesi: prima e dopo l'arrivo di Juarra*, in A. GRISERI, G. ROMANO, *Filippo Juarra a Torino* cit., pp. 153-228, tav. 43 per il dipinto di Muratori. Dell'incisione un esemplare in ASCT, *Collezione Simeom*, D 2256, per cui A. PEYROT, *Torino nei secoli* cit., I, pp. 157-159, n. 107; A. PEYROT, V. VIALE, *Immagine di Torino nei secoli* cit., p. 121 n. 125. Il catalogo a cura di L. MANZO, F. PEIRONE, *I giorni dell'assedio* cit., offre un'ampia panoramica sulle incisioni sacre legate alla battaglia di Torino.

Alle pagine seguenti:

Stefano Maria Legnani detto il Legnanino, *Natività della Vergine*, olio su tela (Torino, Chiesa di San Massimo).

Francesco Solimena, bozzetto per *San Filippo Neri intercede per la città di Torino presso la Madonna col Bambino*, olio su tela (MCAA).